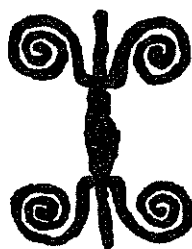




BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 2 - Anno 1999

*Il presente Bollettino è stato stampato con il contributo
della Comunità Montana Alta Valtellina*

Presentazione

Nella presentazione del bollettino 1998 concludevo con l'auspicio che ci si trovasse attorno ad una "grande tavola" a fare cultura, partendo dalla storia locale.

Un passo importante in questa direzione è stato compiuto. La campagna di pubblicizzazione ha maturato più di 400 adesioni al Centro Studi, Associazioni Culturali, Biblioteche e numerosi studiosi italiani, austriaci e tedeschi hanno manifestato interesse per l'iniziativa.

Gli associati e i simpatizzanti, abilmente coordinati dal segretario Dario Cossi, con la regia di Lorenza Fumagalli e la collaborazione dei Musei locali, hanno allestito delle mostre presso il Palazzo Pretorio (nei locali del vecchio carcere): le fotografie "Pessina"; "gli acquerelli" di Marco Foppoli, ispirati alle decorazioni pittoriche dei casati bormini e engadinesi; la "moda di fine '800", "vecchie fotografie" curate da Ilario Silvestri.

Per il prossimo Natale sarà curata una mostra tematica sulle acque minerali e terapeutiche dell'Alta Valle, con particolare documentazione delle varie "acque di san Carlo", riscoperte tra Valdisotto, Valdidentro e Valfurva, ritenute dalla popolazione particolarmente efficaci e curative.

È stata costituita una importante biblioteca grazie alle donazioni compiute dal Museo di Tirano, di Bormio, dal Credito Valtellinese, dalla Banca Popolare di Sondrio, dall'Archivio di Stato di Milano, dal Centro di Dialettologia della Svizzera Italiana, ecc.

Il Centro ha inoltre collaborato con il Comune di Bormio e la Comunità Montana per la restituzione all'Alta Valle dei reperti di San Martino di Serravalle, salvati dalla frana, in quanto depositati per restauri, presso la Sovrintendenza di Milano.

Un affresco di particolare interesse storico è stato salvaguardato in occasione dei lavori di demolizione di un edificio a Semogo.

Sono infine stati presi accordi con la Parrocchia di Bormio per il riordino, la catalogazione e la gestione del fondo librario Sertorio.

Entro la prossima primavera si prevede di pubblicare il primo volume monografico del Centro, con la prima parte dello studio di Marcello Canclini sull'etnografia del bormiese (nascita e infanzia).

La mole del lavoro svolto va interpretata in una accezione più profonda rispetto alla superficiale lettura della storia locale.

Bruner, celebre studioso dell'educazione, afferma che l'adulto, nel nostro caso lo studioso, parlando delle sue ricerche, non parla solo di queste, ma trasmette agli altri il suo personale stupore verso ciò di cui parla e di questo stupore rende complici gli interlocutori o i lettori.

Il Centro deve muoversi in questa direzione: suscitare interesse e stupore, per la storia locale, non nella celebrazione retorica del "loco natio", ma nel favorire la maturazione di una identità socio-culturale della comunità.



Noi veniamo da lontano, noi abitiamo in luoghi che portano il segno della nostra presenza.

In quest'ottica possiamo allora condividere alcune linee di sviluppo dell'azione del Centro:

- nella direzione della Scuola, quale azione di sensibilizzazione e supporto nella lettura del territorio, considerato come "terreno culturale" nel quale affondiamo le radici della nostra identità, come "specchio" capace, se osservato con attenzione, di restituirci dalla profondità del tempo una nostra immagine e di aiutarci a capire chi siamo;

- nella direzione delle Amministrazioni locali, quale azione di sensibilizzazione, collaborazione e supporto per favorire il censimento, la tutela e la valorizzazione dei beni storici presenti nel territorio

L'occasione potrebbe essere colta nell'ambito delle legge regionale sulla "Valorizzazione, lo sviluppo e la tutela della montagna" n. 10 del 1998, ove tratta di beni storici ed archeologici, di strutture museali, di itinerari culturali, di turismo culturale, di studi di carattere linguistico dei dialetti della montagna lombarda.

Penso che siamo su questa strada.

E concludo con una provocazione, ma forse qualcosa di più:

Perché non cominciare a pensare alla "Casa della cultura dell'Alta Valle", collegata al Palazzo Alberti di Bormio, una volta che sarà scaduta la convenzione con l'A.S.L.?

Sarebbe la sede naturale degli archivi storici del Bormiese e si recupererebbe lo spirito originario dei lasciti al Pio Istituto.

Bormio, 19 novembre 1999

MATTEO CULTURI

Albino Garzetti Maestro di sapienza e di vita

FAUSTO SEBENI



È con trepidazione che ho accolto l'invito del nostro Presidente, don Remo Bracchi, a rendere testimonianza del Prof. Albino Garzetti, alla cui memoria venne dedicato il primo numero di questo bollettino.

Trepidazione dovuta alla grandezza del personaggio che, via via, mi appariva dagli scritti di amici, allievi e colleghi che ho raccolto in questi mesi a distanza di circa un anno dalla sua scomparsa.

E la sua figura sarà tratteggiata dalle testimonianze delle persone che accanto a lui hanno vissuto la stupenda avventura terrena, hanno apprezzato il suo valore di studioso e la sua statura umana.

Sintesi biografica

- Nato a Bormio il 4 luglio 1914.
- Laureato in lettere (Storia Romana) presso l'Università di Pavia nel 1937, con votazione 110/110 e lode.
- Professore del Ginnasio Liceo di Sondrio dal 1941.
- Catturato dai tedeschi l'8 settembre 1943 ed internato in vari campi di prigionia.
- Attività presso l'Istituto Italiano per la Storia Antica di Roma dal 1946 al 1957.
- Libera docenza in Storia Romana nel 1951 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano dove, coprendo vari incarichi nell'insegnamento della Storia Romana e Greca e dell'Epigrafia Romana, rimase fino al 1970.
- Professore straordinario di Storia Greca e Romana presso l'Università di Genova dal 1970 al 1977.
- Nel 1978 cessò il suo impegno didattico ufficiale e si dedicò all'attività di ricerca, in particolare sull'Epigrafia Romana di Brescia.
- La sua dipartita, in pieno fervore di attività, avvenne a Bormio l'8 luglio 1998.

Attività scientifica

L'elenco dettagliato della straordinaria produzione scientifica del Garzetti è riportato sul N. 51 (1998) del Bollettino della Società Storica Valtellinese. Questo elenco integra quello comparso sul N.187 della pubblicazione "Storia e Letteratura" (Roma 1996) che cita le opere scritte dal 1941 al 1995.

Testimonianze

Prof. Emilio Gabba - Commemorazione all'Istituto Lombardo, Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Milano del gennaio 1999.

... L'impegno didattico fu inteso dal Garzetti con lo stesso rigore e serietà impiegati nel lavoro scientifico, e in coerenza con i principi morali e culturali che erano alla base della sua vita.

Quando nel 1968 divenne bersaglio di odiose contestazioni e di incivili violenze, egli seppe trovare nella sua coscienza le ragioni per non piegarsi, così come non aveva ceduto a fascisti e tedeschi...

... Ma soprattutto quelle doti scientifiche erano anche un riflesso di quelle morali e umane che noi abbiamo conosciuto e ammirato in Albino Garzetti: la bontà d'animo, la religiosità intensamente vissuta, la prudenza, l'onestà intellettuale, la fermezza nei principi, il profondo senso dell'amicizia. Ci rendiamo conto di quanto con Lui abbiamo perso, ma anche di quanto Egli abbia arricchito la nostra vita.

Sig.a Saveria Masa - Pagine della Cultura su "La Provincia di Sondrio" del 27 febbraio 1999.

... È proprio l'insegnamento, non disgiunto dalla passione per la ricerca storica, rappresentò per Albino Garzetti una vera e propria vocazione educativa. In un articolo apparso su un mensile locale del 1949, nell'espone alcune riflessioni sulla cultura, sullo spirito valtellinese e sulla scuola, si esprimeva con idee e pensieri fortemente innovativi e validi tutt'oggi. "Bisogna riprendere il gusto di imparare nella scuola - scriveva Garzetti - non solo allo scopo di passare gli esami, ma per ricordare per sempre", affinché la cultura diventi vita, e accompagni la vita

stessa nelle sue esperienze. Ma la sua riflessione non si fermava alla scuola, spaziando in tutti gli ambiti in cui viene prodotta cultura: già in quegli anni, con profondo senso critico metteva in guardia da quegli strumenti di informazione generica e superficiale, "spericolati e desolatamente livellatori di cultura", ponendo invece l'accento sulla freschezza e l'originalità dello spirito valtellinese, permeato da quella forma di "pudore della cultura", una cultura più interiore che ostentata, che egli definiva "il sesto senso dei valtellinesi"!

Sig.ra Rita Calderini - La Voce del CNADSI (Comitato Nazionale Associazione Difesa Scuola Italiana) - nov. dic. 1998.

...Membro effettivo dell'Accademia Pontificia, dell'Istituto Lombardo, dell'Istituto Veneto e dell'Ateneo di Brescia, fino all'ultimo aveva coltivato gli studi ed aveva partecipato alla nostra attività in difesa della scuola.

Come ufficiale degli Alpini, aveva affrontato con tranquillo coraggio la prigionia in Germania durante l'ultima guerra e con il medesimo animo aveva resistito all'inqualificabile violenza dei contestatori all'Università Cattolica di Milano.

Un giorno della primavera del 1969 la sua assistente prof. Maria Pia Billanovich (poi apprezzata docente dell'Università di Pavia), lo avvertì che nel chiostro interno dell'Università Cattolica era stata esposta ad una finestra la bandiera rossa.

Senza esitare, insieme con la sua intrepida collaboratrice, il prof. Garzetti andò a toglierla e la portò in Rettorato al prof. Giuseppe Lazzati, che allora era Rettore. Quando poco dopo si accingeva a fare lezione, la sua aula fu invasa da un gruppo di scalmanati, liberi di scorrazzare indisturbati per l'Università, per contestargli il delitto di lesa bandiera rossa.

Il prof. Garzetti non ebbe esitazione, lasciò l'aula immediatamente e andò dal rettore a comunicargli che non avrebbe più messo piede all'Università e così fece. Lo vogliamo, pertanto, ricordare qui nella sua veste di paziente studioso dell'antichità, di valido insegnante liceale ed universitario, di valoroso



difensore della patria e dell'onore, di intrepido avversario della stupidità e dell'ignoranza scatenate a distruggere il nostro prezioso patrimonio di cultura e civiltà.

Prof.a Maria Gabriella Bertinelli - Bollettino di informazioni della Università di Genova - ott. 1998.

...Maestro di grande cultura e umanità, seppe rifondere nell'attività didattica la ricchezza e varietà della sua dottrina, ma insieme anche dimostrare non comuni doti di disponibilità, di correttezza, di sensibilità, seguendo gli studenti con sapiente guida e collaborando con colleghi e allievi con eruditi consigli.

Con la sua improvvisa scomparsa si rimpiange lo scienziato, il maestro, l'uomo, qui optime meruit.

Prof. Giancarlo Bolognesi - Ricordo di Garzetti dall'Istituto di Glottologia, Università Cattolica di Milano.

Ho avuto la fortuna di poter frequentare il caro e indimenticabile amico e collega Albino Garzetti per un lungo arco della sua vita, non solo durante gli anni del suo magistero all'Università Cattolica di Milano, ma anche durante gli anni del suo insegnamento all'Università di Genova, dove in quel periodo tenevo l'incarico di Filologia germanica, e quando si ritirò anticipatamente dall'insegnamento universitario ebbi modo di continuare a incontrarlo periodicamente fino alle ultime settimane di vita all'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, di cui è sempre stato un assiduo frequentatore. Durante questo lungo e ininterrotto sodalizio non mi mancarono certo le occasioni per conoscere sempre meglio e apprezzare sempre più non solo il suo grande e indiscusso valore scientifico, ma anche, e soprattutto, la ricchezza della sua umanità, normalmente celata sotto un velo di riservatezza che poteva sembrare perfino timidezza.

La quasi ascetica dedizione alla ricerca scientifica, la signorilità e gentilezza del tratto nei riguardi di amici e colleghi, ma anche di studenti e dello stesso personale non docente, sono le caratteristiche più

note, ma non le uniche, della sua inconfondibile personalità...

Ai giovani Garzetti chiedeva sempre molto, ma prima sapeva chiedere molto a se stesso, e gli studenti più seri e impegnati ne erano affascinati, perché i giovani sono attratti dalle vette difficili da conquistare, più che dai facili traguardi. Sono ancora molti gli allievi che ricordano il Maestro con vero affetto e devozione, e non solo quelli che, grazie a lui, hanno raggiunto la cattedra universitaria...

La figura di Garzetti risulterebbe mutila senza un doveroso accenno alla sua religiosità profonda, convinta, ma anche discreta, pudica, quasi schiva, mai ostentata anche in occasioni in cui era fin troppo facile metterla in mostra.

Con questo ricordo personale ho voluto rendere omaggio all'amico scienziato di chiara fama, e soprattutto all'"uomo" discreto e riservato, che è stato non solo maestro di scienza, ma anche maestro di vita. La sua adamantina tempra morale, la sua coscienza integerrima, la sua ammirevole coerenza, il suo attaccamento al dovere, la sua totale disponibilità ad ascoltare, sostenere, incoraggiare, aiutare, sono un esempio raro in tempi in cui si tende piuttosto ad anteporre i diritti ai doveri, a pretendere più che a dare, a criticare più che a fare.

Altre testimonianze sono in arrivo: dal collega Prof. Giovanni Mannella di Rapallo che ha commemorato Garzetti sulla Rivista dell'Istituto di Studi Liguri, dai fratelli Berbenni di Bormio grandi amici di Garzetti e Signora, compagni di avventura sui monti della Valtellina da lui amati. Ma le esigenze editoriali non consentono attese.

E tali esigenze mi hanno pure costretto a ridurre all'essenziale gli scritti, ben più ampi, dei vari interessati.

Me ne scuso, apprezzando comunque la corale manifestazione di affetto al nostro Albino Garzetti.